



Nabil Zaher

## La metamorfosi animalesca nella cultura italiana

Nell'universo contadino lucano ambiguo e enigmatico ove non c'è posto per l'«univocità [...] propria della ragione, della religione e della storia»<sup>1</sup>, si parla di una duplice natura umana e bestiale attribuita agli esseri umani: questo «mondo magico contadino [...] pure confonde e metamorfizza uomini e animali»<sup>2</sup>.

Fra gli esempi che limpidamente mettono in risalto lo stretto legame che intercorre tra le bestie e gli esseri umani in Lucania, c'è quello della donna-vacca.

In questa creatura enigmatica, infatti, è riscontrabile la coesistenza di aspetti umani e animaleschi: «le due nature umana e bestiale convivono all'interno dello stesso individuo»<sup>3</sup>.

Questa donna vacca descritta dal Levi era «una contadina di mezz'età, maritata e con figli»<sup>4</sup>.

Inoltre,

*Tutti i vecchi ricordavano la sua madre vacca, che la seguiva dappertutto quando era bambina, e la chiamava muggendo, e la leccava con la sua lingua ruvida. Questo non impedisce che sia esistita anche una madre donna che era morta come da molti anni era morta anche la madre vacca»<sup>5</sup>.*

Bisogna pertanto sottolineare il fatto che l'aver una madre di natura bestiale ed un'altra di natura animalesca è un fatto consueto nelle terre alianesi.

Questa favola della doppiezza della madre è possibile in assoluto ad Aliano in cui gli esseri umani e gli animali fanno parte del medesimo «rango sociale», convivono pacificamente e sono interdipendenti.

Oltre alla figura della donna vacca, tra gli esseri amalgamati dalla duplice natura presenti in Lucania e descritti con particolare attenzione da Carlo Levi, c'è il

<sup>1</sup> V. GAZZOLA STACCHINI, *Forme di coscienza ebraica in Carlo Levi*, in G. De Donato (a cura di), *Carlo Levi : Il tempo e la durata in Cristo si è fermato a Eboli*, Roma, Fahrenheit 451, 1999, p.146.

<sup>2</sup> Ivi, p.145.

<sup>3</sup> G. RANISIO, *Il lupo mannaro : l'uomo, il lupo, il racconto*, Roma, Gangemi, 1984, p.96.

<sup>4</sup> C. LEVI, *Cristo si è fermato a Eboli*, Torino, Einaudi, 1945, p.103.

<sup>5</sup> Ivi, p.104.



licantropo<sup>6</sup> denominato altresì lupo mannaro<sup>7</sup> o uomo-lupo in quanto si trattava di un essere a metà strada tra l'uomo e il lupo dalle sembianze umane e lupo-sche.

Storicamente, *"il tema licantropico [...] è stato anzitutto un fatto storico della cultura occidentale cristiana dal Medioevo sino al XVI-XVII secolo, già con precedenti nella tradizione greca e latina"*<sup>8</sup>

La credenza nella licantropia cioè nel fenomeno *"della trasformazione zooantropica [...] in forza della quale il soggetto agisce come un animale divorante"*<sup>9</sup> è molto diffusa nelle campagne dell'Italia meridionale.

Questa forma di zooantropia è, invece, presente sporadicamente nell'Italia settentrionale che si riporta agli anni Trenta cioè al periodo in cui Levi scrisse *Cristo si è fermato a Eboli* visto che in quella parte dell'Italia, si assisteva già alla sparizione dell'allevamento del bestiame e soprattutto dei lupi. Espressamente, a partire dall'Ottocento:

*Al Nord [...] la sparizione della pastorizia come fenomeno massiccio- e quindi anche la sparizione dei lupi- precede la fine dell'Ottocento e si può dire che già nella prima metà di quel secolo i lupi si fossero qui fortemente diradati*<sup>10</sup>.

Oltre alla forma zooantropica citata anteriormente nel *Cristo si è fermato a Eboli* e secondo la quale gli esseri umani si tramutano in lupi, ce ne sono altre diversamente da quanto si immaginava: *"Parlando di licantropia verrebbe da pensare che ci si debba limitare alle sole trasformazioni in lupo [...] si tratterebbe però di una interpretazione estremamente riduttiva"*<sup>11</sup>.

Difatti, in altre parti del mondo, gli esseri umani possono trasformarsi in altri animali feroci:

*Questo animale varia infatti a seconda delle aree geografiche, essendo sempre scelto tra quelli che hanno una particolare rilevanza simbolica nell'ambito culturale prescelto. Così mentre nell'Europa Meridionale e in buona parte dell'Asia è il lupo a incarnare i valori di maggiore significatività, nell'Europa del Nord talvolta viene invece prescelto l'orso; nell'Africa Settentrionale troviamo per lo più la iena che, scendendo a Meridione, cede il posto al leone, al leopardo, al coccodrillo e perfino all'elefante. Nell'Asia Orientale l'animale favorito è la volpe (v.Kitsune), mentre nell'area indiana gode di una certa popolarità anche le tigre; in America Settentrionale ritroviamo il lupo o l'orso, mentre quella Meridionale è l'area del giaguaro*<sup>12</sup>.

A conferma dell'idea dell'avvicinamento tra la categoria degli animali nei quali si tramutano gli uomini e l'area geografica in cui si rintraccia questa categoria è per esempio il legame esistente fra la Lucania e il lupo<sup>13</sup> ossia la bestia dalla quale la gente lucana era spaventata dato che era considerata in generale *"da*

<sup>6</sup> La parola licantropia deriva dalla composizione etimologica del termine *"lúkos, lupo"* (C. BERMANI, *Volare al Sabba. Una ricerca sulla stregoneria popolare*, Derive Approdi, 2008, p.277.) e del termine *"ántropos, uomo"* (Ibid.)

<sup>7</sup> Etimologicamente, la parola lupo mannaro rimanda forse ad una parola del "basso latino" (Ivi, p.276.) . Questa parola era *"Lupus hominarius, lupo mangiatore di uomini, o lupo simile all'uomo"*. (Ibid.)

<sup>8</sup> Ivi, p. 275.

<sup>9</sup> Ibid.

<sup>10</sup> Ivi, p.276.

<sup>11</sup> M. IZZI, *Il dizionario illustrato dei mostri*, Roma, Gremese, 1989, p.215.

<sup>12</sup> Ibid.

<sup>13</sup> Tra le parole "Lucania" e "lupo", c'è un legame etimologico: *"La Basilicata un tempo era nota con il nome di Lucania (dal greco Λύκος, lupo)"* (P.HARDY P. - A. HOLE - O. POZZAN, *Puglia e Basilicata*, Torino, Guide EDT/Lonely Planet, 2008, p.64).



società agro-pastorali come il prototipo degli animali feroci e distruttori <sup>14</sup> in quanto è "predatore, portatore di morte, minaccia continua per il gruppo nomade e sedentario, occasionalmente cannibale"<sup>15</sup>.

Quest'accostamento tra il nome Lucania e la parola il lupo, il quale può trasformarsi in lupo mannaro attesta quindi il fatto che: "gli animali in cui l'uomo si trasforma appartengono alla fauna propria [...] della determinata area geografica"<sup>16</sup>.

Sin dall'antichità, le trasformazioni in animali feroci di cui abbiamo parlato in precedenza, furono originate principalmente secondo le superstizioni dalla luna: "È comunque la luna a essere considerata una tra le principali cause della licanthropia: per Gervaso di Tilbury ( XIII secolo) restare nudi sotto i raggi lunari era il mezzo più rapido per trasformarsi in lupo"<sup>17</sup>.

Tra le altre cagioni che sarebbero all'origine della trasformazione licanthropica, si possono citare la nascita nel giorno di Natale, i temporali, il maleficio, le gravi infrazioni religiose, la relazione misteriosa avuta con il diavolo e la fioritura dell'aconito<sup>18</sup>.

Per di più, il momento più propizio per l'apparizione del licanthropo corrisponde spesso ai "giorni vicini alle grandi festività religiose"<sup>19</sup>.

Questa credenza coinvolge da vicino non solo le zone italiane ma anche le altre zone europee. Per esempio " In Francia i licanthropi si presenterebbero tra gli uomini in particolare la vigilia del venerdì santo, nelle feste del calendimaggio, a san Giovanni, Ognissanti, Natale e durante la Candelora."<sup>20</sup>

Particolarmente, la nascita in giorni corrispondenti a particolari festività religiose cioè "Natale, Epifania, festività di San Paolo"<sup>21</sup> favorisce la comparsa del lupo mannaro.

Il fenomeno della trasformazione licanthropica che coincide con i giorni sopraccitati è ricondotto a tradizioni e credenze legate alla religione cristiana. Secondo la tradizione occidentale cristiana, la trasformazione in lupi mannari è una punizione inflitta a quanti nascono in giorni di festa legati a eventi di spicco caratterizzanti la religione cristiana. Infatti, nascere in quei giorni significa " compiere involontario atto desacralizzante in rapporto alla nascita di Cristo o alla particolare natura di vigilia che [essi] rivestono."<sup>22</sup>

La metamorfosi animalesca può avvenire secondo tre diverse modalità cioè può essere spontanea, indotta o volontaria.

Prima di passare alla descrizione della modalità di tramutazione relativa alla terra lucana cioè quella spontanea, ci si propone di dare una spiegazione circostanziata e corredata da esempi delle due altre modalità di metamorfosi cioè quella indotta e quella volontaria riferendomi ai dettagli minuziosi forniti da Izzi:

*La trasformazione indotta è quella operata da un mago o da uno stregone su qualcuno, che può essere d'accordo ed averla espres-*

<sup>14</sup> C. BERMANI, op.cit., p.275.

<sup>15</sup> Ivi, pp.275-276.

<sup>16</sup> Ivi, p.275.

<sup>17</sup> M. CENTINI, *Storia e interpretazione delle superstizioni*, Milano, De Vecchi, 2003, p. 131.

<sup>18</sup> La superstizione ha posto in relazione la pianta dell'aconito al fenomeno della licanthropia. Infatti, " i fiori, se ingeriti, innescherebbero il processo degenerativo destinato a trasformare l'uomo in lupo." (Ibid.) Inoltre, si ritiene che sia opportuno ricordare che " gli aconiti sono un gruppo di piante tra le più velenose della flora montana, e che forniscono l'alcaloide aconitina. Questi vegetali rientrano nell'ampio complesso di piante e fiori che costituiscono il misterioso ricettario della stregoneria." ( Ibid.)

<sup>19</sup> M. CENTINI, *Storia e interpretazione delle superstizioni*, Milano, De Vecchi, 2003, p. 131.

<sup>20</sup> Ibid.

<sup>21</sup> C. BERMANI, op.cit., p.277.

<sup>22</sup> Ibid.



samente richiesta, o essere vittima inconsapevole della magia (quest'ultimo è per esempio il caso dei compagni di Ulisse trasformati in porci da Circe). La trasformazione volontaria è quella che viene operata dal licantropo stesso; si può ottenere con vari mezzi: le streghe si recavano al Sabba tramutate in animali, urgendosi con certi unguenti; in molti casi invece svolge un ruolo fondamentale nella trasformazione dell'abbigliamento: bisogna spogliarsi degli abiti umani e rivestire la pelle dell'animale in cui si vuole essere tramutati; indossare le spoglie di un animale significa assumere le caratteristiche e partecipare della sua natura (si pensi ai Berserkr, ad Eracle, agli Anioti<sup>23</sup>).

La metamorfosi zooantropica nell'Italia meridionale è spontanea anche se è anche involontaria:

*La trasformazione spontanea è sempre, in realtà, una trasformazione indotta, cioè causata da una forza agente al di fuori dell'insaputa della vittima, ma non si tratta [...] di una volontà umana che agisce, ma di un influsso naturale, generalmente identificabile con La Luna<sup>24</sup>.*

Infatti, secondo la modalità sopracitata, la crisi licantropica avviene quando la luna piena brilla alta cioè nelle notti di plenilunio o di novilunio: "Sia epilessia che licantropia [...] hanno a che fare con la luna, rispettivamente con il novilunio e con il plenilunio"<sup>25</sup>. In termini sintetici, "Per quanto riguarda il licantropo, la sua crisi è messa in rapporto con la luna piena"<sup>26</sup>.

Nel momento notturno sopraindicato, l'uomo che ha in sé il mostro non riesce più a trattenerlo, a dominare la propria metà ferina, perde il controllo della bestia feroce e selvaggia che si dibatte in lui, comincia a perdere le fattezze umane e ad assumere quelle animalesche del lupo mannaro. Si tratta della "metamorfosi [...] animale [...] che riduce un individuo normale in un essere ambiguo"<sup>27</sup>.

Riguardo alle sembianze, "il lupo mannaro [...] ha tutte le forme d'un lupo: [...] invece delle mani ha come delle zampe [...] ha pelo e unghie come quelli di un lupo"<sup>28</sup>. Inoltre, egli ha "dei capelli straordinariamente lunghi"<sup>29</sup> che "gli si allungano fino a toccare terra"<sup>30</sup>.

Oltre a ciò, "il lupo mannaro è un uomo con gli occhi rossi"<sup>31</sup>. Non solo le sembianze sono quelle di un lupo. Anche i comportamenti sono quelli della stessa bestia crudele. Infatti, di notte, quando tale creatura misteriosa esce, emette "per le vie del paese delle lucche, cioè degli ululi"<sup>32</sup>.

Secondo quanto viene ipotizzato da alcuni studiosi, il ravvicinamento tra il fenomeno della tramutazione in lupo e le particolari condizioni atmosferiche sopracitate potrebbe essere ricondotto a due ragioni:

*In realtà questo ruolo della Luna nella licantropia è basato su un doppio equivoco: in primo luogo su una confusione tra la parola greca che significa "lupo" e quella che significa "luce", che ha fatto*

<sup>23</sup> M. IZZI, op.cit., p.215.

<sup>24</sup> Ibid.

<sup>25</sup> C. BERMANI, op.cit., p.285.

<sup>26</sup> Ivi, p.286.

<sup>27</sup> Ivi, p.276.

<sup>28</sup> Ivi, p.277.

<sup>29</sup> I. SORDI-P.SORDI, *L' uomo lupo*, Milano, Armenia, 1974, p.91.

<sup>30</sup> L.VOLPE, *Cristo oltre Eboli: religione e magia nella Basilicata di fine millennio*, Nardò, Besa, 2004, p.177.

<sup>31</sup> C. BERMANI, op.cit., p.293.

<sup>32</sup> L.VOLPE, op.cit., p.177.



*ipotizzare che durante il periodo di massima luce, il plenilunio, si possono verificare queste metamorfosi [...]; in secondo luogo ad una assimilazione tra una malattia mentale, riconosciuta già come tale da Galeno nel II secolo d.C., che si estrinseca con il vagare di notte, sotto la luna, gridando e lamentandosi, e la vera e propria trasformazione in animali.<sup>33</sup>*

Non solo al sud, si considerava che il fenomeno della licantropia fosse innescato essenzialmente dalla luna ma anche al nord in cui si parla anche della trasformazione di neonati in lupi mannari quando il parto avviene in presenza della luna: "Nella tradizione nordica si dice che se una donna, dopo aver steso la membrana amniotica di un puledro sotto la luna, vi strisciasse sopra nuda, partorirebbe senza dolore: ma i suoi figli diverrebbero lupi mannari e le figlie streghe"<sup>34</sup>.

In un brano del *Cristo si è fermato a Eboli*, Carlo Levi ci ha descritto la leggenda legata al lupo mannaro "ponendo in evidenza la rischiosità esistenziale a cui è continuamente sottoposta la moglie del licantropo"<sup>35</sup>.

L'autore torinese scrive:

*i sonnambuli diventano lupi, licantropi, dove non si distingue più l'uomo dalla belva. [...] Escono la notte, - mi raccontava Giulia, - e sono ancora uomini, ma poi diventano lupi e si radunano tutti insieme, con i veri lupi, attorno alla fontana. Bisogna star molto attenti quando ritornano a casa. Quando battono all'uscio la prima volta, la loro moglie non deve aprire. Se aprisse vedrebbe il marito ancora tutto lupo, e quello la divorerebbe, e fuggirebbe per sempre nel bosco. Quando battono per la seconda volta, ancora la donna non deve aprire: lo vedrebbe con il corpo fatto già di uomo, ma con la testa di lupo. Soltanto quando battono all'uscio per la terza volta, si aprirà: perché allora si sono del tutto trasformati, ed è scomparso il lupo e riapparso l'uomo di prima. Non bisogna mai aprire la porta prima che abbiano perso anche lo sguardo feroce del lupo. e anche la memoria di essere state bestie. Poi, quelli non si ricordano più di nulla<sup>36</sup>.*

Questi costumi alianesi descritti da Levi nel passo appena riportato sono somiglianti per certi versi a quelli presenti nel comune di Castellalto. Per prima cosa, i licantropi in questa zona così come ad Aliano escono nelle notti: "Nella zona di Castellalto si riteneva che le crisi del lupo mannaro possono avvenire soltanto nelle notti di mercoledì e venerdì"<sup>37</sup>.

Inoltre, sia ad Aliano che a Castellalto, vengono presi dei provvedimenti di cautela nei riguardi del lupo mannaro. Queste misure di precauzione prese in entrambe le zone sopraindicate hanno anche un punto di somiglianza. Come abbiamo visto, ad Aliano la porta è aperta soltanto quando si batte all'uscio per la terza volta perché convenzionalmente questo significa che il licantropo si è tramutato nell'uomo di prima e quindi la crisi del licantropo è sparita.

Analogamente a quanto succede ad Aliano, a Castellalto, quando si bussa tre volte alla porta, si vuole significare che il pericolo derivante dall'attacco del licantropo si è dissipato:

*L'attacco licantropico finisce infatti quasi di regola con sudorazione e la ripresa della coscienza sono la garanzia che l'attacco è passa-*

<sup>33</sup> M. IZZI, op.cit., pp.215-216.

<sup>34</sup> M. CENTINI, op.cit., p.131.

<sup>35</sup> G. RANISIO, op.cit., p.95.

<sup>36</sup> CFE, p.104.

<sup>37</sup> C. BERMANI, op.cit., p.283.



to. In tal senso va interpretato anche l'accorgimento di fare bussare tre volte, sorta di segnale convenzionale che dimostrava come il malato avesse ripreso coscienza<sup>38</sup>.

Se il segnale di precauzione sopraindicato non viene rispettato, c'è una vittima "della furia del lupo mannaro"<sup>39</sup>.

Questa vittima è in prevalenza la moglie del lupo mannaro: "Al licantropo nei racconti e nella tradizione si contrappone un altro personaggio umano che funge [...] più spesso da vittima. Vittima per eccellenza è la moglie."<sup>40</sup>

Difatti, se la moglie, compie lo sbaglio mortale di aprire la porta prima del terzo colpo, il marito la divora:

*racconti folklorici [...] si concludono con un tragico epilogo: l'uomo-lupo, ancora vittima della propria natura ferina, sbrana la moglie che, dimentica delle avvertenze del marito, apre incautamente la porta*<sup>41</sup>.

Oltre alla misura di precauzione citata in precedenza e presa dalla moglie nei riguardi del marito colpito dalla licantropia, per evitare "l'uxoricidio, dovuto al prevalere della natura ferina"<sup>42</sup>, secondo Volpe, c'è un'altra maniera a Tricarico e anche a Grassano che consente alla moglie di fare a meno di essere divorata dal marito affetto dalla licantropia: "la moglie, per non essere sbranata dal luppmentale, deve lanciargli quattro etti di carne"<sup>43</sup>.

Sempre per quanto riguarda i licantropi, Levi ne ha sottolineato la presenza non solo nella Lucania ma anche in Sicilia affermando ancora una volta che si tratta di creature notturne divoranti: "L'uomo-lupo esce la notte in cerca di vittime"<sup>44</sup>.

Questo lupo mannaro che esce di notte è sovente accompagnato da un gruppo di cani in molte zone dell'Italia meridionale: "Il lupo mannaro è stato spesso descritto come attorniato da una muta di cani [...] in molte regioni del Sud"<sup>45</sup>.

A Catanzaro per esempio, si riteneva appunto che il licantropo fosse accompagnato da cani:

*Anche a Satriano (Catanzaro) si riteneva [...] che il lupo fosse seguito da cani: [...] A volte di notte, dentro la casa, fuori si sentivano degli ululati, però c'erano cani, si sentivano cani abbaiare, ma non uno, dieci o venti cani. E di solito si pensa che quando c'è sto lupo manaro è contornato da venti o trenta cani che gli stanno dietro*<sup>46</sup>.

Dopo aver scandagliato gli aspetti relativi al fenomeno della metamorfosi licantropica, vorrei parlare del fenomeno inverso relativo alla trasformazione del licantropo in un essere umano. Per porre termine alla crisi licantropica cioè per riportare il lupo mannaro al genere umano, bisogna buttarsi in acqua: "si va dal bagno in un catino d'acqua fredda al lancio di chiavi, fino all'esorcismo con croce e acqua benedetta"<sup>47</sup>. Quest'acqua può essere portata dai parenti di chi è colpito dalla licantropia: "in alcune località dell'Abruzzo i famigliari mettevano fuori dalla porta d'ingresso dei secchi d'acqua"<sup>48</sup>.

<sup>38</sup> Ivi, p.284.

<sup>39</sup> G. RANISIO, op.cit., p.95.

<sup>40</sup> Ibid.

<sup>41</sup> Ibid.

<sup>42</sup> Ivi, p.96.

<sup>43</sup> L.VOLPE, op.cit., p.177.

<sup>44</sup> PP, p.33

<sup>45</sup> C. BERMANI, op.cit., p.292.

<sup>46</sup> Ivi, p.293.

<sup>47</sup> M. CENTINI, op.cit., p.132.

<sup>48</sup> C. BERMANI, op.cit., p.289.



Per concludere, le creature dalla duplice natura, secondo le superstizioni e le credenze popolari, sono chiamate a far parte appunto di un mondo misterioso. Carlo Levi, descrivendo incredulo tale mondo, scrive:

*Tutto per i contadini ha un doppio senso. La donna-vacca, l'uomo-lupo, il Barone-leone, la capra-diavolo non sono che immagini particolarmente fissate e rilevanti: ma ogni persona, ogni albero, ogni animale, ogni oggetto, ogni parola partecipa di questa ambiguità. [...] tutto partecipa della divinità, perché tutto è, realmente e non simbolicamente divino*<sup>49</sup>.

### Riferimenti bibliografici

- BERMAN C. I., *Volare al Sabba. Una ricerca sulla stregoneria popolare*, Derive Approdi, 2008  
CENTINI M., *Storia e interpretazione delle superstizioni*, Milano, De Vecchi, 2003  
GAZZOLA STACCHINI V., *Forme di coscienza ebraica in Carlo Levi*, in G. De Donato (a cura di), *Carlo Levi : Il tempo e la durata in Cristo si è fermato a Eboli*, Roma, Fahrenheit 451, 1999  
HARDY P. -HOLE A. -POZZAN O., *Puglia e Basilicata*, Torino, Guide EDT/Lonely Planet, 2008  
IZZI M., *Il dizionario illustrato dei mostri*, Roma, Gremese, 1989  
LEVI C., *Cristo si è fermato a Eboli*, Torino, Einaudi, 1945  
RANISIO G., *Il lupo mannaro : l'uomo, il lupo, il racconto*, Roma , Gangemi, 1984  
SORDI I- SORDI P., *L' uomo lupo*, Milano, Armenia, 1974  
VOLPE L., *Cristo oltre Eboli : religione e magia nella Basilicata di fine millennio*, Nardò, Besa, 2004

---

<sup>49</sup> CFE, p.108.